

**A San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) fondata da Angelo Maronna**

# Alto Jonio: così nacque la Repubblica antifascista

Mi chiamo Armando Mangone, ho deciso di inviarvi questa preziosa testimonianza di mio nonno Gaetano De Nardi, nella convinzione che la vostra associazione costituisce da sempre un punto fermo per chi crede che la memoria di quegli anni di dolore vada raccolta, salvaguardata e vivificata.

Spero che le cose da lui raccontate possano contribuire a nuove indagini sulla Resistenza in Calabria, reputata da molti priva d'interesse.

di **Gaetano De Nardi**

**È** con vero piacere che ho colto l'invito a ricordare le gloriose giornate del luglio 1943 che videro il valoroso popolo di San Lorenzo Bellizzi, non nuovo alle rivolte sociali, protagonista della lotta antifascista.

Il 19 luglio 1943, appena ventenne, mi trovavo a San Lorenzo, in qualità di tecnico alle dipendenze dell'Ufficio Tecnico Erariale di Cosenza, per l'attuazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano di quel Comune. Al mio arrivo, avvenuto nella seconda quindicina di giugno, conobbi molta brava gente: tra gli altri, l'avvocato Angelo Maronna e lo studente universitario Peppino Pittelli. L'avvocato Maronna era un antifascista, notoriamente perseguitato e continuamente discriminato. Peppino Pittelli era allergico alla guerra fascista e sognava un Mezzogiorno liberato dall'abbandono e dall'arretratezza. Negli anni che seguirono infatti, il Pittelli, per sentita vocazione sociale, scrisse un'opera letteraria intitolata *La cancrena del Mezzogiorno*.

L'avvocato Angelo Maronna (nato a San Lorenzo l'8.12.1893 e ivi morto il 13.7.1958), dotato di una viva intelligenza, capì subito, dal nostro discorrere, che anch'io ero antifascista più che convinto. Sin dal mio arrivo

fui ospitato e trattato come un fratello minore, da Luigino Cersosimo, vecchio amico di famiglia, il quale all'epoca ricopriva la carica di Podestà, non perché fascista militante, ma per le sue doti di gentiluomo, stimato e amato da tutti.

Eravamo in piena guerra e le armate tedesche stanziato nel meridione d'Italia, erano in gravi difficoltà, perché incalzate dagli Alleati. L'Avvocato Maronna, coronando i miei sogni rivoluzionari, diventò per me e per Pittelli l'ispiratore dei grandi ideali della pace universale e della giustizia sociale. In uno dei nostri incontri ci confidò che stava preparando l'occupazione del Municipio, onde proclamare la Repubblica antifascista; aggiunse di aver già contattato molti cittadini impegnati in tal senso, i cui cognomi erano: Palazzo, Cavaliere, Filardi, Catalano e altri nomi che non ricordo. C'era anche il medico Faillace. L'Avvocato ci spiegò che non si trattava di un atto simbolico e demagogico, ribadendo che si rendeva necessario amplificare interventi del genere in modo da distrarre dai fronti di guerra quante più forze naziste possibili. Accettammo con entusiasmo giovanile le sue idee: erano giorni importanti e capimmo che per l'Italia meridionale erano i giorni decisivi per la tanto sospirata liberazione.

Il 19 luglio 1943, la coraggiosa popolazione di San Lorenzo era insieme all'Avvocato Maronna che, occupando il Municipio, proclamò solennemente la Prima Repubblica Antifascista d'Italia. Nessuno era armato ma issammo le bandiere alleate (compresa quella dell'URSS) ed il nostro Tricolore, senza però lo stemma sabauda. Dai gradini del vecchio municipio l'avv. Maronna tenne un memorabile discorso e raccomandò ai suoi concittadini di astenersi da qualsiasi inutile violenza.

Seguì il discorso di Pittelli, il quale illustrò che la fine del fascismo poneva termine allo stato di arretratezza e di abbandono di San Lorenzo. Successivamente iniziai il mio discorso e, mentre stavo parlando, arrivarono quattro militari tedeschi del piccolo presidio di Cerchiarà, evidentemente



■ **Angelo Maronna.**

informati da qualche fascista di San Lorenzo. Il sottufficiale che li comandava salì gli scalini e mi puntò il mitra, urlando. Al mio fianco c'era la maestra Teresa Nucci, moglie del professor Catalano, la quale spostò repentinamente la canna dell'arma sul suo petto. Tale gesto disorientò i tedeschi e la folla presente che, esaltandosi, li disarmò senza usare su di loro alcuna inutile violenza. La situazione che si era venuta a creare richiedeva decisioni immediate e, per prudenza, l'avv. Maronna, consultandoci, decise di mettere al sicuro, in una stanzetta del Municipio, i tedeschi, alcuni dei quali ancora imberbi ragazzini. Nel mentre si attuava tale decisione, arrivò trafelato un vigile comunale, un certo Zaccaro (di cui non ricordo il nome), il quale comunicò all'avv. Maronna che Radio Londra aveva dato la notizia che i tedeschi stavano ritirandosi dal meridione dirigendosi verso il Nord.

Tale notizia fu per noi tutti di grande sollievo e ci liberò dalle apprensioni di eventuali rappresaglie. Ci facilitò la decisione nei riguardi dei soldati tedeschi, i quali, a pomeriggio inoltrato, furono rimandati, ov-

vamente disarmati, alla loro base di Cerchiara. L'avvocato ci spiegò di non poter decidere diversamente, perché non disponevamo di alcun apparato di carattere militare per poterli trattenere.

Per maggiore sicurezza mandò alcuni suoi concittadini a Cerchiara per controllare e per informarci su quanto stessero facendo i tedeschi. Per garantire l'incolumità dei suoi collaboratori da eventuali cattive sorprese, ci consigliò inoltre di disperderci nelle vicine campagne, durante la notte tra il 19 e il 20 di quel mese di luglio. Il mattino del 20 luglio Angelo Maronna ci informò che in piena notte i tedeschi avevano abbandonato la loro base di Cerchiara.

Certamente non fu la rivolta di San Lorenzo a determinare quegli eventi. Fu soltanto un caso dovuto al potente incalzare delle Forze alleate in Sicilia e nel meridione d'Italia.

Nel tempo, tutto quanto avvenne a San Lorenzo fu dimenticato ed ignorato perché l'avv. Maronna, uomo di grande statura morale e politica, estremamente umile e modesto, non pensò mai di rivendicare pergamene di meriti e riconoscimen-

ti personali. Era scevro da ambizioni e vanità; era un grande idealista e le sue azioni nascevano sotto la spinta della sua coscienza civile, della sua grande umanità e del suo infinito culto per la pace, l'onestà, la giustizia e l'uguaglianza. Anche noi, modesti collaboratori, sulla vicenda non abbiamo steso né diari, né memorie da tramandare alla gratitudine dei posteri: a noi è bastata la serenità della nostra coscienza per aver servito con coerenza i nostri ideali.

Sarebbe mio vivo desiderio, sperando di ottenere il vostro consenso, di partecipare alle alte Istituzioni dello Stato l'importanza storica dell'avvenimento, rivendicando alla cittadinanza di San Lorenzo Bellizzi il merito di aver proclamato la Prima Repubblica Antifascista d'Italia, senza con ciò togliere il giusto merito ai cittadini dell'Ossola che proclamarono successivamente, al prezzo di tante vittime, la loro Repubblica Partigiana.

Ancora un altro desiderio, che spero sia anche quello dei cittadini di San Lorenzo: vedere sulla piazza principale del loro paese la statua del compagno Angelo Maronna. ■

## ABBONATEVI A

# PATRIA

*indipendente*

*Non abbiamo mai detto che Patria debba essere solo il **TUO** giornale. È il giornale di **TUTTI** i resistenti, gli amici e gli ex combattenti.*

*Vi troverai le **TUE** idee ma tollererai anche quelle degli **ALTRI** che, come te, onorano la resistenza, sostengono la Repubblica, praticano la democrazia.*

*Solo questa unità potrà far camminare l'Italia verso il progresso.*

### Abbonamenti:

- Annuo € 21,00  
(estero € 36,00)
- Sostenitore  
da € 42,00 in su

### Versamento c/c

## 609008

intestato a  
«Patria indipendente»  
Via degli Scipioni, 271  
00192 Roma